

Ci vuole una città per fare una scuola, ci vogliono le scuole per fare una città

Questo volume raccoglie interventi di grandi figure del pensiero e dell'agire educativo apparsi negli ultimi tempi sulla rivista Animazione Sociale. Al centro delle riflessioni, sviluppate in maniera dialogica, è la domanda: «Come accompagnare i percorsi di crescita delle nuove generazioni in quest'epoca complicata?». Una domanda potente, appassionante, necessaria, a cui cercano risposta, in un capitolo di questo libro, le/gli stessi studenti di scuole secondarie superiori.

Luogo e attore centrale delle riflessioni qui proposte è la *scuola*, sollecitata oggi a pensarsi come servizio educativo in grado di porsi al fianco di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, in un dialogo costante e sapiente con la propria comunità territoriale di riferimento. Perché se per crescere un bambino, una bambina ci vuole un villaggio, allora non basta la scuola, non si può delegare ad essa il compito educativo, ma occorre che tutta la città lo assuma in sé, non solo riconoscendo ma sostenendo la fondamentale azione di cittadinanza svolta dalle scuole del territorio.

Proprio alla scuola e al concetto di «comunità educativa» ogni anno (dal 2022) il Comune e la Città Metropolitana di Torino insieme alla Fondazione Compagnia di San Paolo e con il coordinamento scientifico di Animazione Sociale dedicano il Social Festival Comunità Educative (nelle pagine 126 e 127 le locandine delle prime due edizioni).

Un appuntamento rivolto a maestre/i e insegnanti, educatrici/educatori e pedagogiste/i, genitori e amministratrici/amministratori locali e a chiunque operi nelle associazioni (di promozione sociale, sportive, culturali, socio-educative...) e nelle cooperative sociali che nei tanti territori d'Italia interagiscono con le scuole, organizzano il dopo scuola e l'extrascuola, allestiscono setting e opportunità educative nel tempo libero.

I dialoghi contenuti nel libro si collocano all'interno di questo filone di ricerca e offrono bussole preziose per chiunque voglia riflettere su come fare scuola ed educazione oggi.

La scuola – non si può non riconoscerlo – malgrado le criticità che da anni la attraversano resta l'istituzione centrale per la crescita educativa

6 Fare scuola in questo tempo

e la convivenza sociale. La scuola è un servizio di welfare fondamentale, il grande bene comune di ogni città.

Nelle classi ogni giorno si decide che forma avrà la città di domani: il suo grado di democrazia e coesione sociale, il suo capitale umano. E più di tutto si mettono i mattoncini per costruire le chance di emancipazione che avranno bambine/i e ragazze/i che vivono in famiglie o situazioni disagiate.

Ma senza la città una scuola non ce la fa, ci vuole una città per fare una scuola. Perché nelle aule – ogni mattina – entra il mondo con le sue (talvolta drammatiche) contraddizioni. Come può la scuola, da sola, farsi carico delle diversità, e spesso disparità, che caratterizzano bambine/i e ragazze/i e le loro famiglie?

Per essere luogo di crescita inclusiva, la scuola ha bisogno della città: delle sue politiche, delle sue energie civiche, associative, culturali. E d'altra parte una città, se vuole aver cura del suo futuro, non può non prendersi cura della scuola: per far sì che diventi laboratorio di cittadinanze, luogo di fioritura di talenti e capacità.

Si delinea così un orizzonte di lavoro promettente: fare della città una «comunità educativa». Ossia un luogo dove la scuola, i servizi educativi, sociali e sanitari, del Pubblico e del Terzo settore, insieme con le reti della società civile, tessono alleanze educative investendo sul bene più prezioso: le nuove generazioni.

In quest'orizzonte – che chiede a ogni realtà di «sconfinare per cooperare», di uscire dai propri recinti per convergere con altri su progetti educativi – non sono poche le realtà già al lavoro. Il cantiere è aperto, e oggi più che mai chiede di essere visto, riconosciuto, sostenuto e soprattutto allargato.

Questa è l'idea alla base del Social Festival Comunità Educative. Questo è anche l'intento di queste pagine che contengono un sapere generativo per chi opera oggi nelle e con le scuole e per chiunque abbia a cuore il destino della convivenza. Perché non c'è dubbio che il futuro della nostra democrazia passi da qui: dalle aule dove ogni giorno si incontrano otto milioni di studentesse e studenti e il quasi milione di persone che hanno il compito di accompagnarli nei loro percorsi formativi. Intorno a loro le risorse educative del territorio, comprese le famiglie. Se ci pensiamo, una comunità immensa, con un potenziale trasformativo enorme.

Roberto Camarlinghi, Francesco d'Angella